AVVISI DAL 2 AL 9 FEBBRAIO

Domenica 2 febbraio	**Festa della Presentazione del Signore** **Incontro per gli Adoratori eucaristici** **ore 14.30 presso il Santuario delle Grazie** **Incontro aperto a tutti**
Mercoledì 5 febbraio	**Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale** **Odg** **Cammino Sinodale 4a Scheda** **(i membri prendano il materiale in sacrestia)** **Programmazione quaresima** **Varie ed eventuali** **ore 20,45**
Giovedì 6 febbraio	**Incontro Genitori dei ragazzi del catechismo di 2a media** **ore 20.30 in Sala della Comunità**
Venerdì 7 febbraio	**Incontro Genitori dei ragazzi del catechismo di 3a media** **ore 20.30 in Sala della Comunità**
Domenica 9 febbraio	**Quinta domenica del Tempo Ordinario** **12.15 riunione animatori delle superiori**
Lunedì 10 febbraio	**Riunione gruppo lettori ore 20.45 in oratorio nuovo, per riorganizzazione dei turni e ripasso su come svolgere il servizio.**

PARROCCHIA DI SAN VIGILIO - DOSSON DI CASIER via Peschiere, 2, tel. 0422-380839
e-mail: dosson@diocesitv.it - www.parrocchiadosson.it
codice IBAN IT03S0707461551000000307163

PARROCCHIA DI SAN VIGILIO - DOSSON DI CASIER 02 FEBBRAIO 2020

Presentazione del Signore

Anno A - n° 880

La Parola: *Mal 3,1-4 Sal 23 Eb 2,14-18 Lc 2,22-40*

La Parola della settimana

Lunedì 3 febbraio
2 Sam 15,13-14.30 16,5-13a
Sal 3
Mc 5,1-20

Martedì 4 febbraio
2 Sam 18,9-10. 24-25a.30-32.
Sal 85
Mc 5,21-43

Mercoledì 5 febbraio
2 Sam 24,2.9-17
Sal. 31
Mc 6,1-6

Giovedì 6 febbraio
1 Re 2,1-4.10-12
Cnt 1cr29.10.12
Mc 6,7-13

Venerdì 7 febbraio
Sir 47,2-13
Sal 17
Mc 6,14-19

Sabato 8 febbraio
1 Re 3,4-13
Sal. 118
M 6,30-34

Un figlio appartiene a Dio, non ai genitori

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo primo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna. Che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil). Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva. Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita» (M. Marcolini). Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Turoldo, che rovini non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovini la vita illusa. Segno di contraddizione, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abbà dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore. Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita. Festa della presentazione. Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kalil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia "biologica". A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore.

(Ermes Ronchi)

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita
2 febbraio 2020 - Aprite le porte alla Vita

Desiderio di vita sensata

1. "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da avere a entrare – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione". All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato". È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri". Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia. La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia. L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

PARROCCHIA DI SAN VIGILIO - DOSSON DI CASIER 02 FEBBRAIO 2020

UFFICIATURE DAL 2 AL 9 FEBBRAIO

domenica	**2**	**ore**	**8.45**	**Lino Sartor** **Secondo intenzioni dell' offerente** **Erminio De Pieri e Emma Cavallin**
		ore	**10.00**	
		ore	**11.15**	**Gina Zanatta** **Francesca Boffo**
lunedì	**3**	**ore**	**18.30**	**Anna Maria Marangon e mamma Delfina** **Dario Gatto**
martedì	**4**	**ore**	**18.30**	**Giuseppe, Caterina, Giovanni, Maria e e Cecilia** **Giuseppina Noal e Genoveffa Cestaro** **Enza Caldanini**
mercoledì	**5**	**ore**	**18.30**	**Lino Massoin e def. fam. Rizzo** **Ada Baldassar (1° dalla morte)**
giovedì	**6**	**ore**	**18.30**	**Oscar Zanatta** **Augusto e Giovanna Nascimben**
venerdì	**7**	**ore**	**18.30**	**Michele Marra** **Egidio Sartorato**
sabato	**8**	**ore**	**18.30**	**Olinda Gomiero e suor Alberta Marangon**
domenica	**9**	**ore**	**8.45**	**Gianni, Giuseppe e Bianca Scattolin**
		ore	**10.00**	
		ore	**11.15**	**Giovanni Cremonese**